

Dott. Ing. Mauro Tirelli
Via Luigi Mercantini, n° 8/3
16146 Genova; tel. 010/318.916

Corso Vittorio Emanuele II, n° 202
10138 Torino; tel 011/758.869

P. I.V.A. 02551210103

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
PER IL PIEMONTE
Addi - 1 LUG 1991
N° di Prot. 5803 J, 5

S. Stefano Belbo

Torino, 1°.07.1991

Spett. Gruppo Santostefanese
di ricerche storiche e
archeologiche
C.so Piave, 181/E
12058 - SANTO STEFANO BELBO (CN)

e, per conoscenza:

REGIONE PIEMONTE
Sovrintendenza Archeologica
10100 - TORINO

OGGETTO: Parere tecnico in merito alla pericolosità dell'area
adiacente alla Torre di Santo Stefano Belbo.

1. GENERALITA'.

1.1. Premesse.

Durante lo scorso mese di maggio lo scrivente è stato interpellato dal Gruppo in indirizzo per esprimere parere tecnico circa la pericolosità di scavi in corso da parte della Sovrintendenza Archeologica della Regione Piemonte nei pressi della Torre di Santo Stefano Belbo.

1.2. Stato di fatto.

La torre consiste, notoriamente, in una costruzione medievale a pianta quadrata, alta una ventina di metri o poco più, con la parte est fortemente ammalorata. È caratteristica la forma "a bandiera" della parte rimanente della parete sud, nella zona più alta della torre stessa. Tale forma, già di per se stessa sinonimo di uno stato di equilibrio alquanto precario, la rende indiscutibilmente riconoscibile dai punti più lontani, giungendo

a costituire simbolico riferimento del paese stesso, anche, e soprattutto, in virtù di illustri ricordi letterari (Cesare Pavese la ricorda nei suoi scritti proprio per l'insolito aspetto della sua strana forma).

1.3. Rilevanze geologico - tecniche.

Detta Torre si trova in corrispondenza del colmo di valle dello spartiacque tra i valloni Torre e Robini, sul versante est della valle del Belbo, in posizione dominante, prospiciente un pendio trattato a vigna.

Il terreno in situ è costituito da alternanze arenacee e marnose, con capacità portante evidentemente buone, visto il carico sopportato nel corso dei secoli.

Gli scavi archeologici attualmente in corso si trovano a est della torre, ove il crinale s'innalza ulteriormente per congiungersi, ancora più a monte, con lo spartiacque principale della valle del Belbo. Essi si sono sviluppati a circa 15 metri dalla base della torre stessa, e risultano attualmente interrotti in attesa del presente parere in merito alla pericolosità del sito.

2. OSSERVAZIONI SULLA PERICOLOSITÀ DEI LUOGHI.

Il quesito posto al sottoscritto impone due tipi di risposta:

a) gli scavi in atto, fin tanto che rimangono nell'ordine dimensionale di quelli esistenti, non possono creare compromissione alcuna alla capacità portante del terreno di fondazione della torre. Perchè possa verificarsi il rischio di tale compromissione, sarebbe necessario che detti scavi si estendessero al piede della torre stessa, approfondendosi ulteriormente. In tale evenienza sarebbe necessario disporre il monitoraggio della struttura e delle relative fondazioni, mediante opportune indagini conoscitive circa l'effettiva consistenza del livello di fondazione e del tipo di materiale.

b) Dopo quanto sopra, però, il sottoscritto non può non rilevare che sussiste una situazione di grave pericolosità del sito per il rischio di caduta di elementi murari della torre stessa, o anche soltanto di elementi lapidei di dimensioni relativamente piccole, ma sufficienti a causare la morte di qualche malcapitato occasionalmente sottostante, nel raggio di alcuni metri (10/15). Infatti, guardando la torre, si nota la presenza di lesioni che, dipartendosi dai bordi liberi, si diramano all'interno della muratura, creando evidenti superfici di rottura il cui distacco definitivo può essere prodotto da qualsiasi evento meteorico di una certa consistenza, o, più semplicemente, dall'alternanza (secolare, ma fino a quando?) dei cicli stagionali di gelo e disgelo. Guardando il terreno nell'immediato intorno della torre, entro un raggio di una decina di metri dalla sua base, si notano, poi, elementi lapidei di evidente provenienza dai suddetti bordi liberi, o; come nel caso di un elemento particolare, rinvenuto ai piedi della parete sud e conservato dal sottoscritto), da qualche

blocco di parete soggetto a forte carico e collassato per fatica a seguito anche di ripetuti (!) cicli termici (faccia esposta a sud).

In conclusione: esiste il rischio di caduta sassi ed esiste il rischio di crollo di consistenti blocchi di muratura. Pertanto il sottoscritto ritiene che detta torre debba essere trattata a tutti gli effetti come "edificio pericolante", che necessita di un intervento urgente o di demolizione (per assurdo) o di conservazione, in quanto, allo stato attuale, esso costituisce grave pericolo per la pubblica incolumità (si rileva, a tale proposito, che immediatamente a valle del lato sud, a distanza di circa 20 o 30 m dalla torre, ma in un tratto a mezza costa fortemente acclive, si trova una strada comunale!).

Il sottoscritto emette il suddetto parere in fede e secondo coscienza, alla luce delle vaste conoscenze tecniche di cui dispone sull'argomento, restando a disposizione per qualunque ulteriore dettaglio o spiegazione in merito.

Dott. Ing. Mauro Tirelli

Allegato: documentazione fotografica

FOTO N° 1: PROSPETTO LATO SUD DELLA TORRE:

Vi si nota l'aspetto "a bandiera", i bordi liberi alquanto frastagliati e di precaria consistenza, la vegetazione che ha attaccato il piano intermedio.

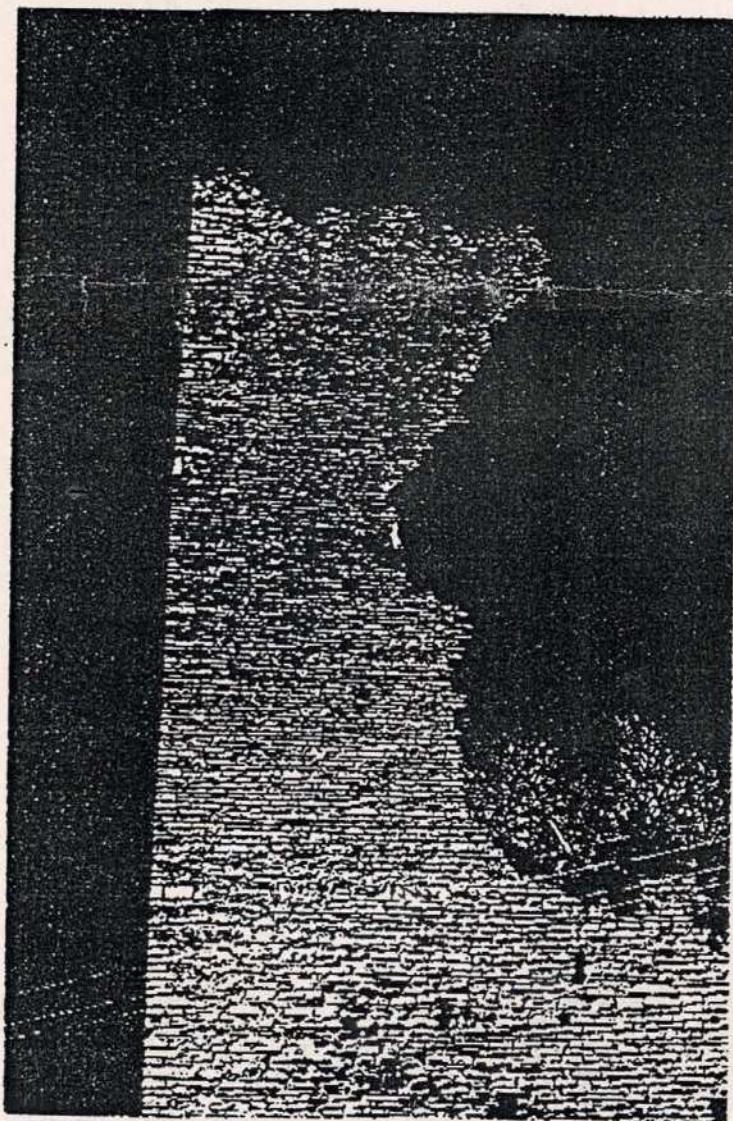
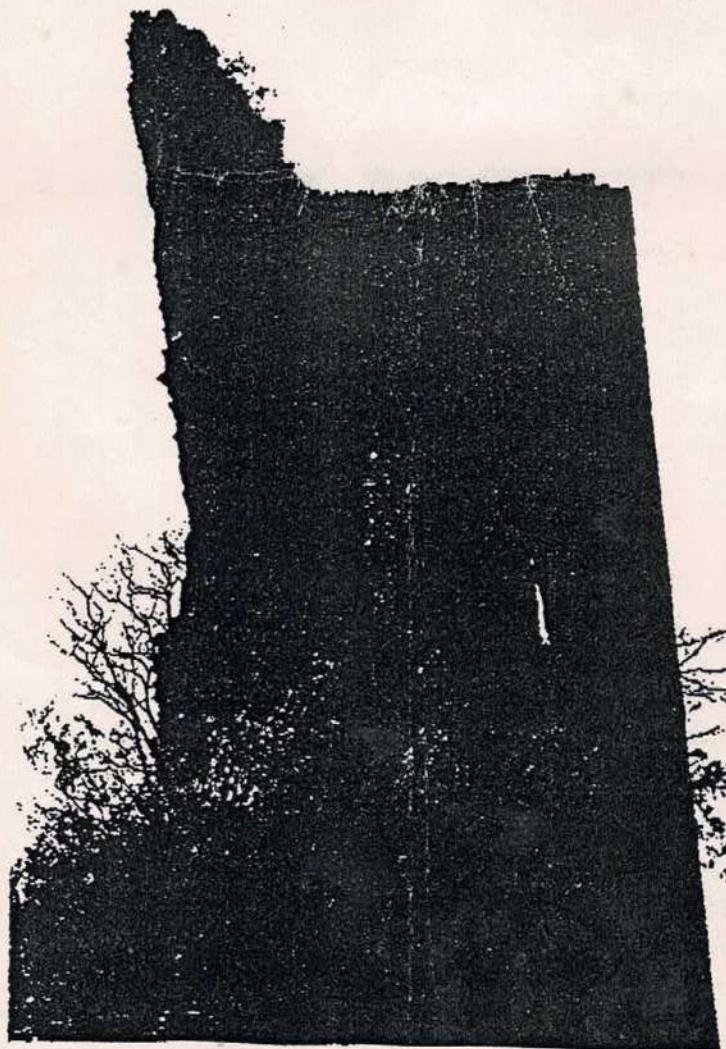
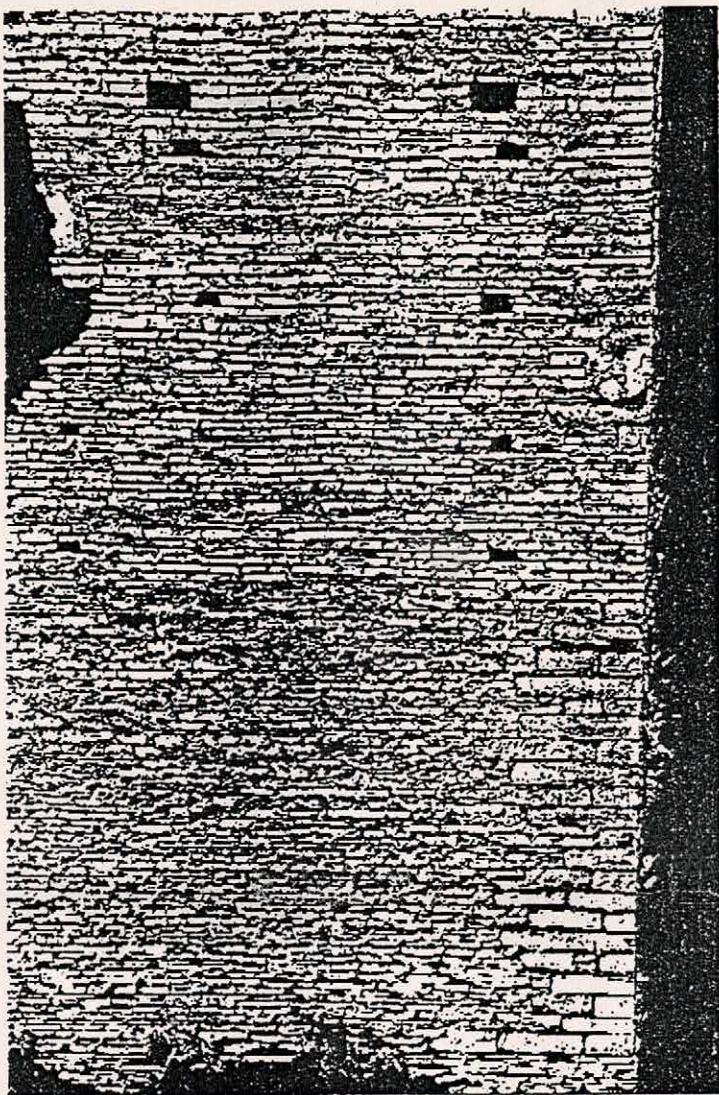


FOTO 3: PROSPETTO NORD-EST

Si nota lo spessore delle murature, la presenza di alberi nel riempimento intermedio.





Si nota il diradamento della malta di connessione tra gli elementi lapidei, secondo una direttrice concava che si dipartire dal basso, giungere in alto e iniziare, alla base della zona aggettante, per a destra guardando la foto, alla base della zona aggettante, per blocchi di argilla (probabile sintomo di intaccazione per infiltrazione per corrosione, con creazione di sostanziate piastrelle da taglio obliqua di circa 40° ad immarsione sintetica dell'acqua).

FOTO 2: PARTICOLARE PROSPETTO SUO